



Il Vicenza sempre più uruguayano: acquistato Canals

Il Vicenza rinforza la difesa con un uruguayano (il terzo dopo Otero e Méndez). Il centrale Ricardo Vila Vicente Canals ha firmato ieri un accordo che lo lega al club veneto per quattro anni. Il contratto è già stato depositato in Lega a Milano e quindi potrà giocare in Coppa delle Coppe. Canals, classe 1970, vanta 38 presenze e cinque gol con la nazionale uruguayana. Ha disputato quattro stagioni nel National Montevideo mentre nell'ultima ha militato nel Logrones, formazione della serie A spagnola (di cui era anche capitano). Canals verrà presentato oggi alle 15.

Ronaldo-Inter affari d'oro In cassa 24 miliardi

In attesa dei gol (ma per quelli c'è ancora tempo), Ronaldo si sta rivelando quel che ci si aspettava, ovvero la classica «galina dalle uova d'oro». È una bella slot-lire: ha giocato meno di cento minuti, epperò ha già fatto sorridere le casse dell'Inter. Sono state già vendute oltre 33 mila magliette nerazurre con il numero nove e il suo nome, e visto che vengono vendute a lire 120 mila ciascuna l'affare già supera i 4 miliardi. Ancora: i dati forniti ieri dall'Inter ci informano che sono state finora vendute 41.806 abbonamenti, per un incasso superiore ai venti miliardi (l'obiettivo è quello di sfondare il muro delle 50 mila tessere). Intanto oggi l'Inter giocherà a Cesena un'amichevole con il Brescia. Sarà un'Inter priva di Ronaldo, Zamorano e Kanu, impegnati con le rispettive nazionali, ma sono recuperati Branca, Moriero e Ze Elias. Gigi Simoni ha intenzione di utilizzare quasi tutti i giocatori disponibili. Dopo l'amichevole, i giocatori avranno due giorni e mezzo di libertà. Per il 17 sarà previsto il rientro a Milano di Ronaldo, che si aggredirà alla squadra lunedì mattina. L'Inter ha fatto sapere che Ronaldo non rientrerà a Milano per Ferragosto, secondo il programma originario: Ronaldo (ieri a secco nel Brasile che ha battuto 3-0 il Giappone) avrebbe intenzione di starsene «tranquillo per conto suo», prima di arrivare a Milano il 17. I prossimi partenti sono Djorkaeff e Winter, che il 17 saranno a Mosca, convocati con il Resto del mondo per la partita del 18 contro la Russia.



Mondiali di ciclismo Azzurri in pista con Martinello

La squadra italiana di ciclismo su pista è stata convocata in vista dei prossimi campionati del mondo open in programma a Perth, nel continente australiano, dal 27 al 31 agosto. Per l'inseguimento uomini ci saranno Silvio Martinello (vincitore dell'oro ai Giochi di Atlanta) Villa, Citton, Trentini, Collinelli, Canevarolo, Capelli, Bonetton. Per la velocità: Chiappa, Gentile, Branchi, Garavelli. Meno numeroso il gruppo delle donne. Convocate, per l'inseguimento, Antonella Bellutti (medaglia d'oro alle olimpiadi americane) e D'Ettore. Nella velocità l'unica atleta che rappresenterà l'Italia sarà Troldi.

F1, Benetton '98 Fisichella affiancato dall'esperto Alesi?

Fisichella affiancato da Alesi. Sembra essere questa la composizione del team piloti della Benetton per la prossima stagione. La scuderia trevigiana non ha ancora risolto la questione del motore e ha una monoposto «libera». «Il discorso per Fisichella è chiaro - ha tenuto a ribadire Briatore - noi avevamo un'opzione sul pilota romano che scadeva il 15 luglio e l'abbiamo fatta valere. Il discorso con Jean Alesi è ancora aperto, la nostra filosofia è quella di affiancare a Fisichella o un pilota giovane, come per esempio Trulli o Wurtz, oppure un pilota d'esperienza ed in questo caso la scelta ricadrà su Alesi».



**L'Unità
loSport**

Calcio, Coppa dei Campioni. Lodz battuto 3-1, tripletta della punta emiliana. Ritorno il 27 agosto al Tardini

Il Parma suona la carica e Chiesa trascina il coro



Enrico Chiesa, autore delle tre reti

Alik Kepelz/Agf

LODZ. Applausi: al Parma che ha debuttato in Champions League rifilando tre gol ai polacchi del Lodz, a Enrico Chiesa che dopo un'estate vissuta da giustiziere di Roberto Baggio ha finalmente fatto parlare di sé con i gol, ben tre, tutti d'un fiato, dal 28' al 49', roba da Guinness dei Primati. È andata nel modo migliore e che sarebbe stata la giornata giusta si è capito quando, ieri pomeriggio, è stato trovato l'accordo commerciale per trasmettere in televisione la gara. Benedetto il piccolo schermo, per i tifosi del Parma, che hanno potuto godersi con birra, patatine e gelati la loro squadra nel gran giorno dell'esordio della Coppa dei campioni. Serata estiva di quelle da non dimenticare.

È andata. Carlo Ancelotti, fresco di rinnovo del contratto fino al Duemila, temeva assai questo debutto. Il Parma non era annunciato in grandi condizioni di forma. Nell'ultimo test, quello di Verona, la squadra emiliana era stata battuta da una squadra pur sempre di serie B. Poi c'era stato il pasticciaccio televisivo a scaldare la vigilia della partita, con il rischio di un oscuramento definito (giustamente) vergognoso dal Parma, all'improvviso scopertosi un club di seconda fila almeno sul piano dell'audience. Il campo, che spesso è galantuomo, ha fatto tornare il sorriso: il Parma ha vinto, ha giocato bene e Chiesa, con i suoi tre gol, ha ritrovato la pace.

Partita vera. Come da copione. I polacchi avevano parlato di partita della «vita». Più semplicemente, era una partita che valeva miliardi: assicurarsi un buon margine di vantaggio per la gara di ritorno (27 agosto) e quindi approdare ai gironi finali di Champions League significava prendere parte a un sontuoso banchetto, con tanto di torta megagalattica: mamma televisione regala cifre sostanziose per ogni vittoria. Mettiamoci poi il carico degli sponsor e si capirà perché i polacchi, uscendo dal campo, avevano l'aria di chi ha perso una fortuna a poker.

Il Lodz parte con il coltello tra i denti, nel tentativo di sorprendere il Parma. E il Parma rischia assai, per-

WIDZEW LODZ-PARMA 1-3

WIDZEW: Onyszko, Lapinski, Siadaczka, Szymkowiak, Michalczuk (34' st Szemonski), Michalski, Terlecki (16' st Curtian), Szarpak, Gesior, Dembinski, Kobylanski (1' st Zajac). (21 Olszewski, 12 Heuyot).

PARMA: Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Baggio, Sensi, Pedros (16' st Strada), Crespo (17' st Maniero), Chiesa (36' Fiore).

(12 Guardalben, 6 Milanese, 19 Orlandini, 24 Franceschini).

ARBITRO: Batt (Francia).

RETI: nel pt 28' Chiesa; nel st 2' e 4' Chiesa, 8' Michalczuk

NOTE: Angoli: 9-3 per il Widzew. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti Benarrivo e Szymkowiak per gioco scorretto, Crespo per condotta non regolamentare.

ché i primi cinque minuti sono stati l'assalto a Fort Apache, ma Buffon, il più giovane portiere italiano schierato in Coppa dei Campioni (19 anni), fa il fenomeno. Buffon sarà importante anche nella seconda parte della ripresa, quando il Widzew cercherà in tutti i modi di rimettersi in corsa. Salvato da Buffon e superata l'emozione del debutto, il Parma comincia a macinare gioco, sviluppando il suo tema preferito: difesa coperta, centrocampio aggressivo e bravo a riconquistare il pallone per lanciare Chiesa e Crespo. Chiesa bussa per la prima volta al 13': botta su punizione, parata di Onyszko. Due minuti dopo ancora l'attaccante protagonista: allungo e cross basso, dove Crespo e Crippa non arrivano in tempo a deviare il pallone verso la rete. Replica del Lodz al 17': dribbling secco di Michalski e tiro parato senza problemi da Buffon. Ancora il Lodz all'assalto al 19': cross di Szarpak, colpo di testa in tuffo di Kobylanski fuori.

Il Parma passa al 28'. Apertura di Crespo per Chiesa, controllo in corsa dell'ex-doriano e rasoterra di sinistra, nell'angolo dove Onyszko non può arrivare. Parma in piena euforia: al 33' Dino Baggio va via in contropiede e sbaglia il tiro a due passi dal portiere. Al 37' tentativo di Thuram: tiro a effetto, palo sfiorato.

Ripresa e Parma che in apertura, al 47', spedisce al tappeto i polacchi.

Lancio lungo, fuga di Chiesa e tiro in corsa: 2-0. Altri due minuti e arriva il tris: Chiesa scherza in dribbling con Zajac, si presenta solo davanti al portiere polacco e lo buca all'incrocio. Polacchi gelati, ma c'è il colpo dell'orgoglio, al 53', con l'ucraino Michalczuk, che raccoglie un pallone ben controllato da Dembinski e supera Buffon. Partita che diventa frenetica. Il Parma si chiude in difesa, il Lodz gioca all'arma bianca. L'allenatore dei polacchi, Smuda, si agita come un forsennato. Ancelotti appare tranquillo. Buffon sale in cattedra. Para tutto, compresa una sassata da due metri di Zajac. L'arbitro francese Batta non si fa intimorire dal clima: annulla per fuorigioco un gol allo stesso Zajac.

Girandola di cambi. Entra maniero, che fisico e rabbia. Il Parma tiene. Il Lodz ha un ultimo guizzo, ma c'è ancora Buffon, migliore in campo insieme a Chiesa, a fare il suo dovere. Ancelotti non si scompone. Arriva il fischio finale, il 3-1 assicura al Parma il passaggio del turno. Carletto è contentissimo. Dice: «È stata una grande sorpresa anche per me. Non pensavo che i miei giocatori fossero così in forma. È stata una grande impresa, ma dobbiamo giocare ancora la gara di ritorno e sarebbe pericoloso adagiarsi sugli allori. La qualificazione non è assicurata. Chiesa è stato eccezionale, ma tutta la squadra ha risposto bene».

IL PROTAGONISTA

È il primo exploit del «giustiziere di Baggio»

Cose da Paolo Rossi. Tre gol, la cifra dei campioni. Pabito li rifilò al Brasile nell'estate 1982 e l'Italia andò poi a vincere il mondiale, Enrico Chiesa li ha segnati ieri sera ad una squadra sicuramente meno nobile, il Widzew Lodz, ma suggestivo era il palcoscenico: la Champions League. Anche Enrico Chiesa, 27 anni, era al debutto in questo torneo: fino a ieri, poteva vantarsi di aver preso parte a due gare di Coppa Uefa, lo scorso anno, quando il Parma fu matato dallo Sporting Lisbona.

Tre gol per chiudere nel migliore dei modi una lunga estate di chiacchiere. Chiesa è stato - malui negherà fino alla morte - il giustiziere di Roberto Baggio, l'uomo che si è opposto all'arrivo a Parma di Codino. Ruolo scomodo, quello scelto da Chiesa, che non solo si è messo contro Baggio, ma anche contro un giocatore, come dire, trasversale, che piace alla gente oltre i confini del club di appartenenza. Una storia, come ha ammesso lo stesso Chiesa alla vigilia: «È velenoso per tutti. Per me, per Baggio, per gli altri attaccanti del Parma che, caspita, sono bravi: Adalton, Maniero, Meli». Come dire: saremo condannati a non sbagliare, cioè a far gol.

Chiesa ieri sera ha alzato il volume della voce. Tre gol, cose che in Champion League fanno storia. Cose da raccontare ai nipotini, cose che ti illuminano una carriera. E bei gol, tra l'altro. Uno di sinistro e di rapidità (il primo), uno di destro e di potenza (il secondo), uno di destro di abilità (il terzo). Poi tante altre buone cose, perché quando è serata, è serata, e i piedi sembrano mani, il pallone diventa il miglior amico della tua vita.

Chiesa, per ora, ha allontanato Baggio. Malignamente si potrebbe dire: per la seconda volta. Prima con l'opposizione espressa in maniera netta all'arrivo di Codino, ora con i gol. Non è una malignità affermare che i gol sono il modo migliore per affermare certi diritti. Tre gol in Coppa dei Campioni. Cose, appunto, da campioni.

Stefano Boldrini

Atletica. Record mondiali per il danese Wilson Kipketer e per il keniota Wilson Boit Kipketer nelle siepi

Dagli 800 ai 3000 è sempre Kipketer

DALL'INVIATO

ZURIGO. Povero Moses Kiptanui. Una settimana fa era il signore delle siepi. Adesso, in questa umida serata di Zurigo, è costretto a guardare quel piccoletto con il suo stesso passaporto, ovviamente keniano, che può ben vantarsi di avergli tolto tutto.

Wilson Boit Kipketer il nuovo primatista mondiale dei 3000 con barriere, autore di una gara semplicemente fantastica. Già nei campionati iridati appena conclusi ad Atene, il ventitreenne allievo del dottor Gabriele Rosa aveva strappato la medaglia d'oro a Kiptanui. Ma nell'infuocato catino dello stadio «Letzigrund», che si conferma una volta di più autentico santuario dell'atletica leggera, Boit Kipketer completa l'opera.

Per vari velocissimi giri è un 3000 siepi fotocopia di quello disputato in Grecia. Tanto è vero che al suono della campana resta a disputarsi il successo il podio di Atene, Boit Kipketer, Kiptanui e Barmasai. Senonché il pic-

colo e rimbaltante Wilson, conscio dell'opportunità cronometrica, anticipa le mosse rispetto ai mondiali cambiando passo ben prima del rettilineo ultimo. Il suo obiettivo è duplice: abbattere la barriera degli 8 minuti, e conseguentemente cercare il record stabilito due anni fa, proprio a Zurigo, da Kiptanui, 7'59"18.

Boit Kipketer riesce nell'impresa di un preziosissimo niente, 7'59"08, proiettandosi sul traguardo con l'impeto di un velocista. E come se questo keniano non conoscesse i morsi delle tossine muscolari, il che lascia intravedere ulteriori strabilianti margini di miglioramento. E a completare la grandissima gara ci sono l'8'00"35 di Barmasai nonché l'8'00"78 del delusioso Kiptanui, al quale forse suggerirebbe qualche riflessione il detto latino, *sic transit gloria mundi...*

Altre emozioni giungono da uno straordinario 1500. La gara è lanciata su cadenze elevatissime dai keniani Kibet e Malakwen. E l'epilogo sembra scontato nel momento in cui il fresco campione irida-

to, Hicham El Guerrouj, prende il comando delle operazioni. Ma pur viaggiando il marocchino velocissimo, ben tre atleti gli restano attaccati all'imbocco della dirittura conclusiva. Sono l'algerino Nourredine Morceli, il burundiano Venuste Niyongabo e, soprattutto, lo spagnolo Fermín Cacho. Quest'ultimo tenta addirittura l'impensabile: affianca El Guerrouj e lo costringe ad un estremo sforzo per conservare il successo. Ma a premiaria Cacho c'è comunque il cronometro: il suo eccezionale 3'28"95, soltanto quattro centesimi dietro al vincitore, costituisce il primato europeo, ben al di sotto del 3'29"67 ottenuto da Cram nell'85. Deludono un pizzico le sfide sui 100 metri, complice un venticello perfido che spira in faccia agli sprinter. Merlene Ottey conferma di saper essere la più veloce soltanto quando non c'è nessuna medaglia in palio. La giamaicana precede di un centesimo (10"96) l'iridata Marion Jones.

Quest'ultima però si concede una sontuosa consolazione nei 200 metri, stravinti in 21"76. Al maschile, s'impone nei 100 il namibiano Frankie Fredericks, che con 9"98 castiga Greene, il giovin vincitore di Atene.

Infine, Michael Johnson. Non è più lui, ma continua a vincere. È successo in Grecia ed accade pure al «Letzigrund». Johnson sa di non averne molta e quindi aspetta più del solito, fino all'imbocco del rettilineo conclusivo, per sferrare l'attacco che spera definitivo. Accanto a lui corrono l'argento ed il bronzo mondiali, l'ugandese Kamoga e l'altro statunitense Washington, intenzionati a vendere cara la pelle. Ne scaturisce un finale tiratissimo, con "MJ" che si salva di un niente. 44"31 per lui, 44"38 per Washington, 44"43 per Kamoga. Johnson festeggia ma non troppo. Se continua così il futuro non è più suo.

Marco Ventimiglia

La 'comare' Lewis gioca con i 100

Si è presentato con una bandana bianca con impresso il logo dello sponsor. Ma più che un pirata delle piste sembrava una comare, con quel fazzoletto volante in testa. Carl Lewis sdrammatizzando una atletica miliardaria e sempre più gonfiata, ha avuto il suo momento di gloria cimentandosi in un 100 allestito a Zurigo per la sua fama di grande campione. Il tempo cronometrico è da dimenticare: ma c'era da rendere omaggio ancora una volta una vecchia gloria.

TOUR FEMMINILE

Vince ancora la Kupfernagel Luperini, oggi primi attacchi

La tedesca Hanka Kupfernagel, già vincitrice del prologo di Metz, ha vinto in volta la prima tappa del Tour de France femminile, 113 chilometri da Saverne a Strasburgo, e ha conservato la maglia oro di leader della classifica generale. Ha preceduto la sua connazionale Vera Holfeld e la polacca Bogumila Matusiak.

In classifica generale Alessandra Cappellotto è collocata al secondo posto ad un secondo dalla tedesca, quinta la Faccin distanziata di 4 secondi. L'italiana Fabiana Luperini, favorita della corsa con il doppio successo consecutivo nel 1995 e 1996 (e avvantaggiata anche dal forfait della veterana del Tour, la francese Longo), si è segnalata imponendo il ritmo sulla somma del Petite Pierre, al ventesimo chilometro.

«Abbiamo tentato degli attacchi a più riprese ha spiegato la campionessa francese Sylvie Riedle, ma le italiane hanno bloccato tutti i nostri continui azioni di forza». Eufo-

rica la berlinese Kupfernagel: «Ho vinto tre gare allo sprint ma sono particolarmente sorpresa di aver vinto davanti al palazzo d'Europa di Strasburgo. Ero ancora in cinquantesima posizione e due chilometri dalla fine ma sul pavè mi trovo bene. Mi ha permesso di battere leatleteallo sprint».

Resta comunque la russa Zabirowa l'avversaria più temibile della Luperini che per le due prove a cronometro si è fatta modificare la bicicletta.

Oggi seconda tappa di 124 chilometri da Strasburgo a La Bresse e la campionessa azzurra tenterà probabilmente i primi assalti e le prime scalate in classifica generale: le ragazze infatti troveranno la prima salita, il Col de la Schlucht, discesa categoria.

Le gambe di Fabiana sembrano aver risposto a dovere: dopo due tappe tranquille e di assestamento la Luperini potrebbe subito iniziare a spingere sul pedale. E fare subito il vuoto.